

L'ANALISI DEL CENTRO STUDI
DELLA **CONFCOMMERCIO**
DS6901 DS6901

Sangalli:
il sud cresce
ma i consumi
restano deboli.
Necessario
alleggerire
il peso fiscale

PAOLO FRUNCILLO
a pagina 6

Sangalli: il sud cresce ma i consumi restano deboli. Necessario alleggerire il peso fiscale

PAOLO FRUNCILLO

“Un rallentamento testimonia un tessuto economico ancora fragile, nonostante il contributo positivo del turismo straniero, che ha sostenuto la domanda in alcune regioni di quest’area del Paese”. A scriverlo è il direttore dell’Ufficio Studi **Confcommercio**, Mariano Bella commentando le analisi sulle economie regionali del 2024. I dati indicano l’affievolirsi dell’economia relativa al commercio. Nel 2024 i consumi, segnala l’Ufficio studi, complessivamente, superano di circa 17 miliardi il livello pre-Covid, ma rispetto al 2023 non mostrano segnali di ripresa significativa (+0,5% contro l’1% del 2023) e risultano in rallentamento in tutte le Regioni ad eccezione di Liguria e Umbria, dove crescono rispettivamente di 7 e 4 decimi di punto, e del Molise dove sono stabili; per quanto riguarda il Pil, nel 2024 la stima è di una crescita dello 0,8% (al ribasso rispetto al +0,9% stimato ad agosto).

Il record del Mezzogiorno

In questo contesto c’è una sorpresa, a livello territoriale, tuttavia, il Mezzogiorno cresce più del doppio rispetto al Nord (nel 2024 +1,2% contro il +0,5%), ma i consumi al Sud mostrano una maggiore debolezza con

un +0,4% per il 2024, a fronte dello 0,5% del Nord; l’ampio divario tra le due macro aree, spiega l’Ufficio studi della **Confcommercio**, “è confermato dai dati relativi al Pil pro capite, che registra uno scarto superiore ai 18.000 euro (21.714 euro al Sud contro i 39.786 euro al Nord), e dalla debole dinamica demografica che nel Mezzogiorno rappresenta un ulteriore elemento di criticità strutturale: la popolazione del Sud, infatti, ha subito una riduzione di circa 161.000 unità tra il 2022 e il 2024, a fronte di un incremento di 125.000 unità al Nord, contribuendo a limitare le potenzialità di sviluppo delle regioni meridionali”.

Qualcosa si è inceppato

Questo rallentamento, per la Confederazione, “testimonia un tessuto economico ancora fragile, nonostante il contributo positivo del turismo straniero, che ha sostenuto la domanda in alcune regioni di quest’area del Paese”. Commentando i risultati dell’indagine, il direttore dell’Ufficio Studi **Confcommercio**, Mariano Bella osserva che “l’aggiornamento delle stime regionali relative al prodotto lordo e ai consumi sul territorio (questi ultimi effettuati sia da italiani che da stranieri) e le evidenze statistiche relative ai primi due trimestri del 2024 confermano la

sensazione che, in Italia, il circuito redditi-fiducia-consumi si sia in qualche modo inceppato”, rivela infine Bella, “i maggiori redditi disponibili reali, dovuti alla crescita dell’occupazione, agli effetti dei rinnovi contrattuali e al calo drastico dell’inflazione, non si sono ancora tradotti in maggiori consumi”.

Sangalli: sud cresce ma consumi deboli

Il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, commenta l’analisi dell’Ufficio Studi sulle economie regionali diffusa dalla Confederazione. “L’economia italiana è in una fase complessa: il Sud cresce più del Nord, ma il divario resta ancora ampio. Preoccupano, in generale, la crisi demografica e la debolezza dei consumi. C’è un problema di fiducia nonostante l’aumento dei redditi reali. Occorre più coraggio nella revisione della spesa pubblica per poter alleggerire il peso fiscale che penalizza famiglie e imprese”.

